



Vendite in Italia
Volkswagen bloccati 2500 veicoli diesel Euro 5

ROMA - La Volkswagen ha bloccato in Italia, con lettera riservata ai concessionari, la vendita dei modelli col motore diesel EA 189.

I SERVIZI a pagina 3 ►►

EMERGENZA MIGRANTI

Un segnale forte contro gli scafisti

di LIVIO CAPUTO

Non sapremo mai con esattezza chi ha ucciso Salah Maskout, uno dei leader delle organizzazioni che gestiscono il flusso dei barconi carichi di migranti diretti verso l'Italia, e c'è chi dubita perfino che il trafficante di uomini eliminato insieme con gli otto uomini della sua scorta da un commando di professionisti che "parlava inglese" fosse proprio lui.

SEGUE A PAGINA 7 ►►

L'ALLUVIONE - L'annuncio del sottosegretario De Micheli ai sindaci: «Velocissimi per Piacenza»

Rimborsi entro giugno 2016

Solo per i casi più urgenti, poi gli altri. Speranze per i privati



Il sottosegretario De Micheli inaugura a Zerba la festa di San Michele: in questa occasione ha incontrato i sindaci alluvionati

ZERBA - Il sottosegretario Paola De Micheli ha dettato i tempi della ricostruzione. La norma per la ricostruzione sarà contenuta nella Legge di stabilità entro Natale. Dopodiché i finanziamenti procederanno - non solo per il pubblico ma anche per il privato - per scaglioni di gravità: si parte dai casi più urgenti, che potranno trovare risposta nei primi sei mesi del 2016; quelli meno urgenti andranno invece coda.

I SERVIZI alle pagine 20, 21, 22 ►►

IL DIBATTITO

Area vasta, un percorso inevitabile
Si lavori per un ruolo nel progetto

di PATRIZIA GALZA

Leggo con stupore della levata di scudi contro la ventilata chiusura della Prefettura di Piacenza soprattutto da parte di chi, anche in un recente passato, ne auspicava addirittura l'eliminazione. E' ormai una consuetudine che si faccia a gara, anche tra chi fa politica o amministra, nella cri-

tica o nella demolizione mediatica di questa o quella Istituzione, fino a che, quando la stessa sta per scomparire, se ne riscoprono l'importanza e l'utilità. Ma davvero qualcuno pensava che con l'eliminazione delle Province, volute e pensate dai Costituenti nell'ottica del decentramento, non si sarebbero persi presidi sul territorio?

SEGUE A PAGINA 7 ►►

Mandano tre agenti all'ospedale

Ubriachi in piazza Cavalli: arrestati. E' l'ennesima aggressione

Il Festival del diritto si è chiuso: bilancio di 25mila presenze



DIGNITÀ, LA SFIDA DEL 2016 I SERVIZI a pag. 15, 16, 17, 18, 19 ►►

PIACENZA - Tentano di sottrarsi alla loro identificazione con calci e violenze, mandando tre agenti al pronto soccorso dopo averli minacciati di morte: quella tra sabato e domenica è stata una nottata movimentata alla Questura di Piacenza, dove due brasiliani ubriachi sono stati arrestati dopo una serie di resi-

stenze nei confronti dei poliziotti mentre scorrazzavano fuori controllo in piazza Cavalli in compagnia di un italiano, denunciato anch'egli per resistenza. Tutto è iniziato attorno alle due di notte, in pieno centro della città. E' l'ennesima aggressione ad agenti.

BRUSAMONTI a pagina 23 ►►



EXPO, SUCCESSO

Arte e sapori di Piacenza alla Triennale

MILANO - Piacenza ha rappresentato l'Italia all'Open night-World: un successo. ANSELMINI a pagina 11 ►►



TERZA CATEGORIA

Arbitro accerchiato da giocatori infuriati Sospesa una partita

PIACENZA - Arbitro accerchiato, sospesa Primogenita-Gerbido di Terza categoria. IL SERVIZIO a pagina 47 ►►

Rubati i cavi quartiere al buio

Borgonovo, i ladri ne hanno tagliati 1500 metri per il rame. Un giorno di black out MILANI a pagina 27

Cerca un disperso e cade in una gola

Zerba, difficile il recupero di un anziano caduto mentre era impegnato nelle ricerche VALLA a pagina 24

Una piazza per il sindaco gentile

Piozzano, anche Bersani e Reggi hanno reso omaggio a Pierluigi Elefanti MILANI a pagina 26

Festival dei Gufi 25mila visitatori

Successo oltre le attese per la "due giorni" di Grazzano Visconti in versione Expo PLUCANI a pagina 24

CALCIO SERIE D - Col Monza vittoria nel segno di Marzeglia. Franzini: «Quasi perfetti»

Il super Piace ingrana la quarta

A CITTADELLA

Per il Pro Piacenza tutto grinta e cuore un punto "pesante"

CITTADELLA (PADOVA) - Un bel Pro fa 1-1 in casa del Cittadella e torna con un punto pesante. Peccato per quel colpo del ko sfumato.

I SERVIZI alle pagine 34-35 ►►



Rantier in azione (Foto Cavalli)

PIACENZA - I numeri nel calcio non dicono proprio tutto e la storia di Piacenza-Monza va ben oltre quella vittoria per 2-1 (doppietta di Marzeglia per il Piace) dei biancorossi. La realtà dei fatti parla di 90 minuti durante i quali la differenza di valori in campo, a tratti, è parsa imbarazzante. Soddissfattissimo mister Franzini: «Fino a 2-0 posso dire di aver visto una partita perfetta da parte dei miei».

TODESCHI e FARAVELLI alle pagine 40-41 ►►

IL CALCIO DEI GIOVANI
OGNI SETTIMANA
UN INSERTO DI 8 PAGINE
I risultati, le classifiche, le foto e le interviste dei protagonisti del calcio giovanile piacentino, dai Giovanissimi agli Juniores
TUTTI I MARTEDÌ
in omaggio con LIBERTÀ

Centro Odontoiatrico del Sorriso srl
sede MQ800 Via Emilia, 1 Fontana Fredda di Cadeo
più di tutto, è seducente un BEL SORRISO
fai un preventivo: è GRATIS
tel. 0523 500.684
Direttore Sanitario Dott. Lodovico Rossetti
autorizzazione sanitaria n. 07-2009
APERTO la DOMENICA

Piacenza e Provincia



Ubriachi contro i poliziotti

Tentano di sottrarsi alla loro identificazione con calci e violenze, mandando tre agenti al pronto soccorso. Accade in piazza Cavalli.
[BRUSAMONTI a pagina 23]

In 25mila al Festival dei gufi

Il Festival dei Gufi ha toccato quota 25mila visitatori in due giorni. Le aspettative degli organizzatori sono state ampiamente soddisfatte. Numeri che dimostrano l'interesse per la tematica.
[PLUCANI a pagina 24]



Nuovo parroco a Pontedellolio

«Camminare insieme, nello stile della Chiesa». Così don Mauro Bianchi ai fedeli che hanno fatto festa per il suo ingresso, sabato, nella chiesa parrocchiale, accompagnato dal vescovo.
[PLUCANI a pagina 26]



Black out per rubare il rame

Un'ampia zona compresa tra Borgonovo e Sarmato è rimasta senza energia elettrica per un giorno. Ladri hanno tagliato circa 1.500 metri di cavi della media tensione per rubare il rame.
[MILANI a pagina 27]



«Ricostruire subito o la montagna si svuota»

Sindaci alluvionati a Zerba. Una doppia cabina di regia

ZERBA - E' nata su richiesta dei sindaci, nella piccola Zerba, una task force per affrontare la fase post emergenziale. La più dura. Il sottosegretario Paola De Micheli, ieri in occasione della festa di San Michele a Zerba (menù tutto a base di squisiti gnocchi, preparati dai volontari del paese), ha ribadito che lo Stato non intende lasciare soli i territori alluvionati: una cabina di regia di natura tecnica, da affiancare a quella politico-istituzionale, sarà dunque istituita per far fronte al meglio alle richieste degli enti locali e offrire risposte immediate per gli interventi di somma urgenza. «Nel corso del vertice coi sindaci - ha precisato la De Micheli - ho raccolto una serie di richieste e di osservazioni su aspetti di natura operativa, sulle imposte per i cittadini e per le imprese, sulla ricostruzione pubblica e privata. Dobbiamo continuare con il gioco di squadra che abbiamo messo in campo in questi giorni, dentro al quale la Regione ha il ruolo fondamentale. Accanto alla cabina di regia politica, abbiamo stabilito con i sindaci di dare quindi vita ad una cabina di regia più tecnica, in grado di risolvere tutti i nodi più operativi legati alla ricostruzione privata e pubblica».

«Il vertice con i sindaci alluvionati è stato fatto proprio a Zerba - ha detto il sindaco Claudia Borrè - a testimonianza di come anche quando siamo piccoli e lontani dai centri decisionali possiamo rialzarci, tutti in-

sieme, con il passo del montanaro. Anch'io credo che sia il passo migliore, fino alla vetta, la ricostruzione».

L'incontro è stato coordinato a Lodovico Albasi, presidente dell'Unione dell'Appennino, che ha ribadito come siano in corso accordi con le banche del territorio per finanziamenti a tasso agevolato e ha sottolineato l'importanza di poter contare su

un tesoretto di quindici milioni di euro per sanare almeno le criticità più gravi, a partire dalle difese spondali. Preoccupazione è stata sottolineata dal sindaco di Bettola, Sandro Busca: «Non c'è più un impianto sportivo, temiamo che i giovani si allontanino dalla montagna, con le famiglie - ha detto il primo cittadino -. Abbiamo paura che in queste condizioni la nostra montagna

muoia. Si devono accelerare i finanziamenti possibili. Anche perché dobbiamo capire quali risorse mettere a bilancio. I tempi non possono essere sempre tanto lunghi. Ad esempio, entro il 31 ottobre dovremmo affidare i lavori per la scuola, ma non c'è ancora il decreto che assegna risorse per l'edilizia scolastica. Che facciamo?».

Elisa Malacalza



Così a 15 giorni dall'apocalisse

Danneggiati 436 edifici, fuori casa 50 persone, imprese chiuse

Due settimane esatte fa, crollavano le certezze della Valnure, della Valtrebbia, della Valdaveto, fino ad alcune frazioni di Piacenza. Ad oggi la situazione, nei comuni più danneggiati dall'alluvione, è questa. La stima dei danni è di 88,6 milioni di euro. In totale sono stati danneggiati 436 edifici. Le persone fuori casa - ancora una cinquantina - hanno al momento trovato sistemazione dai familiari. Duecento le imprese che al momento faticano a riaprire o hanno riaperto l'attività nell'incertezza del futuro.

FARINI Carabinieri e dipendenti del Comune sono rientrati in servizio nelle loro sedi, ma solo provvisoriamente: in caso di pioggia, le strutture saranno nuovamente evacuate. Almeno due case saranno demolite nei prossimi giorni. Iniziati i lavori



FARINI - Una strada di uno dei paesi più colpiti dall'alluvione

per ripristinare le difese spondali perdute. Preoccupa la situazione di Sassi Neri, per una frana che potrebbe strozzare il Nure nuovamente. La chiesa di San Giuseppe resta inagibile.

FERRIERE-MORFASSO Strade quasi completamente in dissesto. I danni principali si registrano in Valdaveto, dove la provinciale è chiusa dopo Bosco Grande per Cattaragna. Senso unico

alternato anche sul Mercatello. Chiusura della strada a ponte Folli. Del tutto danneggiato il depuratore del paese e l'area vicina alla chiesa. In corso di ripristino anche la viabilità in alcune frazioni di Morfasso.

BETTOLA La provinciale a Reccio sarà riaperta entro la fine dell'anno. Nel frattempo, si procede sulla comunale di Biana, che presenta più un movimento franoso. L'intera area sportiva del paese è stata spazzata via dalla piena. Ancora mancano le difese spondali per mettere in sicurezza il paese. Si cerca ancora la persona scomparsa, Filippo Agnelli.

PONTEDELLOLIO-PODENZANO-SANGIORGIO Chiuderà per due settimane il ponte del paese, dal momento che è danneggiato un pilone. Non è ancora stata comunicata la data di chiusura e si procede con senso unico alternato. Danni anche a Podenzano e San Giorgio.

BOBBIO Il ponte Vecchio è oggi ferito dalla piena. Crollato il pon-

te di Barberino, utilizzato come viabilità alternativa in caso di chiusura della Statale. La galleria di Barberino è ancora al buio, con seri pericoli soprattutto per moto e ciclisti. Danneggiato il sistema fognario e di depurazione.

TRAVO-RIVERGARO-OTTONE Mancano le difese che proteggano il paese dal Trebbia in piena. Non esistono più la passeggiata e l'area sportiva e ricreativa vicina al campo sportivo. Anche qui non sono mancate case allagate e attività danneggiate. Anche a Rivergaro, il lungo Trebbia è stato completamente travolto dalla piena. Danni ai privati, alle strade e alle imprese a Ottone, dove la piazza era stata completamente devastata dai detriti.

MARSAGLIA-CERIGNALE La zona artigianale e produttiva del paese paga il conto più salato che potrebbe avere ricadute sociali pesanti. Anche il centro canoe è stato devastato dalla furia del fiume. A Lisore Cerignale transitano a piedi, perché la strada non è utilizzabile, 12 persone.

Rovinati 25 chilometri di sentieri del Cai

Il risultato dei primi sopralluoghi. Erano il fiore all'occhiello del turismo di Ferriere

FERRIERE - Venticinque chilometri di sentieri danneggiati dalla furia della alluvione dello scorso 14 settembre. Ad accertare lo stato della rete sentieristica gli uomini del Cai di Piacenza, che hanno condotto un sopralluogo nelle zone colpite.

Il territorio di Ferriere registra dunque un duro colpo alla fitta rete di sentieri, protagonista del rilancio turistico di Ferriere degli ultimi anni.

I volontari hanno condotto tre uscite, che proseguiranno nei prossimi giorni. «Probabilmente ci saranno altri percorsi rovinati e si deve prestare attenzione prima di fare un giro a piedi. Dai primi sopralluoghi abbiamo constatato la chiusura di quattro sentieri: lo 033 Cassimoreno - Lago Bino, dove il torrente Lardana a valle della cascata dell'Aquila ha rimosso



FERRIERE - Il sentiero 189 impraticabile: nelle foto a Tornarezza e Salsominore (foto Carini)



tutti gli alberi che erano cresciuti nel greto e scavato le sponde. Sono spariti gli scalini della risalita ed il ponte; lo 053 Ferriere-Perotti, qui la passeggiata resta chiusa perché è sparita la strada; il 189 Salsominore

- Tornarezza. Letteralmente devastato dai vari canali, nei pressi del mulino di Salsominore, il ponte è stato spazzato via e più in alto, nei pressi di Tornarezza, diversi smottamenti e frane hanno seriamente

compromesso quella che un tempo era l'antica mulattiera che collegava il fondovalle con Brugneto, fanno sapere i volontari del gruppo sentieristica. Ricordiamo che giusto dieci anni fa aveva preso il via l'am-

bizioso progetto dell'amministrazione comunale che grazie al Cai aveva provveduto alla posa di una accurata tabellazione della rete sentieristica con la posa di oltre 100 pali sui quali vennero installate 215 tabelle rispondenti alle caratteristiche dettate dalla normativa nazionale, adottata dal Cai sezione "G. Pagani" di Piacenza. Ricordiamo che il Cai dal 1990 con costanza ha saputo mantenere ed ampliare una rete che oggi si sviluppa su oltre 800 chilometri di sentieri, almeno fino al 13 settembre.

Degli altri tracciati si è constatato che lo 017 Selva-Pertuso, che coincide con una tratta di mulattiera è ristretta a causa degli smottamenti, e resta percorribile solamente dagli escursionisti a piedi, ma non per i trattori od i fuoristrada.

«Restano altre decine di chilometri di sentieri da verificare come il sentiero di Pomarolo od il 195 che parte da Ruffinati per salire a Curletti (quello che passa dalla devastata centrale di Ruffinati, ndr)» fanno sapere i volontari.

Danneggiati pure lo 025, una mulattiera che ora fa parte del greto del Grondana e lo 019 che va da Rompeggio a Retorto. Qui, per superare il Nure, si trovava una putrella in acciaio con il corrimano fatto dal Cai. «Nonostante fosse in alto a circa due metri, adesso non c'è più. Si trova piegata 30 metri più a valle» fanno sapere dal Cai. In Valtrebbia è chiuso il 104 Rivergaro, Anello della Missa. Danni dal Trebbia che ha portato via un palo con le tabelle.

Paolo Carini

De Micheli: entro giugno 2016 si vedranno i primi rimborsi

«In Italia aperti 44 stati di emergenza, per Piacenza velocissimi»



ZERBA - Ieri a Zerba il sottosegretario Paola De Micheli ha dettato i tempi della ricostruzione. Per ora, bisogna sopravvivere con la dote di quindici milioni già stanziati nelle ultime due settimane per le somme urgenze; la norma per la ricostruzione, invece, sarà contenuta nella Legge di stabilità che dovrà essere approvata entro Natale. Dopodiché i finanziamenti procederanno - non solo per il pubblico ma anche per il privato - per scaglioni di gravità: si parte quindi dai casi più urgenti, che potranno trovare risposta nei primi sei mesi del 2016; quelli considerati dalla Protezione civile meno urgenti andranno invece coda. A Piacenza, dunque, a due settimane dall'alluvione devastante, si applica il "modello Modena", testato per il terremoto.

I sindaci chiedono il passo del bersagliere, per ricostruire. Ma il sottosegretario De Micheli ha invitato realisticamente a considerare i tempi delle leggi: «Andiamo avanti,



Il sottosegretario De Micheli con i sindaci dei paesi alluvionati ieri a Zerba

uniti, con il passo del montanaro, costante, mai stanco, regolare, ma non veloce - ha detto -. Illuderei se dicessi che già domani sarà ricostruito tutto».

Entro i primi sei mesi del 2016, secondo quanto affer-

mato, potranno vedersi i primi rimborsi, con buone speranze anche per i privati, che come riportato nei giorni scorsi da Libertà, a Parma sono stati "i grandi dimenticati" dell'alluvione dell'ottobre 2015. Il patto che il sottosegretario ha

stretto verbalmente con i sindaci è arrivato, non a caso, a Zerba: il più piccolo comune della regione, il più anziano d'Italia ma capace, ancora ieri, di dimostrare quanto possano essere unite e tenaci le comunità di montagna e dell'Appennino, stremate dall'ultima alluvione.

«Stiamo ragionando in queste ore anche sullo sblocco delle assunzioni, perché ci sono comuni, come Ottone e Zerba, che non hanno neppure l'ufficio tecnico - ha detto il sottosegretario De Micheli ai primi cittadini e ai rappresentanti della Provincia e del Consorzio di Bonifica -. I finanziamenti non potranno arrivare in blocco, ma saranno distribuiti sulla base dell'ordine di gravità. L'unica categoria per la quale sono stati riscontrati problemi a Modena è quella degli agricoltori, in quanto soggetti a Pac. Per questo intendiamo inserire nell'atto del governo tutte le categorie, imprese di turismo, commercio, industria, artigia-

nato e anche agricole. Arrivando a Bobbio ho visto vigneti completamente devastati. A Travo, solo per citare altri esempi, cento pertiche di vigna sono andati perduti. Sappiamo che purtroppo non tutti saranno soddisfatti. Sappiamo che dopo un'alluvione simili tutti perderemo parte del cosiddetto "consenso". Ma non siamo qui per questo, per il consenso, anzi. Quindi ci carichiamo come fatto in questi giorni l'alluvione sulle spalle e andiamo avanti. Lo ribadisco, con il passo del montanaro. Quello che qui a Zerba ci insegnano».

L'invito è ad essere realisti e ad avere pazienza: «A L'Aquila abbiamo stanziato 7 miliardi e ora altri 6, eppure ancora non bastano, se vi sono 36mila immobili da sistemare - ha precisato l'onorevole -. Qui ci sono più di ottanta milioni di euro di danno, ci vogliono delle priorità, altrimenti leggiamo insieme solo il libro dei sogni. Sono aperti in Italia 44 stati di emergenza. I soldi, inevitabilmente, avranno tempi di assegnazione diversi. Al momento, a Piacenza, siamo stati velocissimi. In soli undici giorni è stato proclamato lo Stato di emergenza. In altri territori questo non è ancora avvenuto».

E ancora, sui quindici milioni fino ad oggi garantiti: «Da qui alla Legge di stabilità gli unici soldi che i Comuni avranno a disposizione saranno quelli delle somme urgenze - ha ribadito in conclusione il sottosegretario -, non quelli per la ricostruzione vera e propria».

Elisa Malacalza

L'allarme durante la notte e le paratie hanno salvato Rivergaro dall'alluvione

Alfio Rabeschi: allerta già dalle 2, poi 400 volontari al lavoro per pulire il paese

RIVERGARO - Se la piazza di Rivergaro è andata "sotto" di soli 10 centimetri d'acqua invece che di oltre un metro, i cittadini lo devono anche a lui. Alle 2 del mattino di quel dannato 14 settembre, Alfio Rabeschi - responsabile della Protezione Civile dell'Unione Bassa Valtrèbbia e Valluretta, oltre che responsabile del Centro Operativo Misto Piacenza 1 - era già in piazza Paolo. Tutto intorno, era tranquillo, né faceva presagire ciò che sarebbe successo. Ma ha deciso comunque di dare l'allerta. Da ormai 31 anni si occupa di protezione civile e se guardate nel baule della sua auto ci sono sempre pronti un paio di stivali e gli zaini con tutto l'occorrente per i vari tipi di emergenza. «Quando mi chiamano, faccio una doccia e parto», dice. E alla luce delle polemiche sui ritardi, racconta la sua verità su quella mattina di paura.

«LA MACCHINA HA FUNZIONATO» La prima chiamata della Prefettura ha fatto squillare il cellulare di Rabeschi alle 1.25. «Eravamo già in fase di attenzione e quindi ho telefonato ai sindaci di Rivergaro, Gossolengo e Rottofreno, preallertando il gruppo di protezione civile Alfa di Sarmato» racconta. «Quando sono arrivato in piazza Paolo, gli idrometri a monte segnavano forti piogge ma tipiche di un'allerta di livello 2.. Neanche un'ora e l'allerta è schizzata al livello 3: così ho contattato anche la Pubblica Assistenza Sant'Agata, il gruppo Placentina e il coordinamento provinciale di Protezione Civile per montare le paratie in corrispondenza dei sottopassi del lungo Trebbia. Grazie alla capacità di tutte le persone presenti e alla tempestività dell'intervento, tutto è stato perfetto. L'allagamento di piazza Paolo è stato dovuto solo al fatto che le fognature era-



Gruppi di volontari al lavoro per ripulire il lungo Trebbia invaso dalle acque del fiume in piena, ne sono stati registrati quattrocento

no al collasso e non riuscivano più a scaricare nel fiume. Le paratie, invece, hanno tenuto perfettamente ed evitato il disastro».

L'ESERCITO DEI 400 L'aspetto più straordinario è però stata la

gestione del post-alluvione. «Tramite un tam tam con Facebook e WhatsApp, da lunedì a sabato sono arrivati a Rivergaro 400 volontari spontanei, tutti registrati ai banchetti dalla Pubbli-



ca Assistenza Sant'Agata che ne ha gestito arrivi e partenze» sottolinea. «Me ne sarei aspettati un centinaio, invece è stata una partecipazione straordinaria, mai vista finora. Prima sono stati aiu-

tati i privati allagati, poi il sabato si è preceduto alla pulizia del Lungo Trebbia, nel frattempo diventato impraticabile e pericoloso. I volontari sono stati divisi in 9 gruppi, ognuno con una zo-

na specifica da ripulire. Hanno raccolto il legname, rimosso il fango, recuperato le panchine. Una grossa mano è arrivata dal presidente della Proloco Gianfranco Castellani che, da ex vigile del fuoco, è stato impeccabile ed è l'esempio di come pompieri lo si resti per tutta la vita. E Sandro Maloberti del gruppo Placentina ha tenuto in sicurezza le entrate ed eseguito lavori specifici. Persone dai 20 ai 70 anni, senza conoscersi e con una forza commovente, hanno reso un servizio impagabile da ogni punto di vista, esempio del volontariato più puro. E alle 18 il Lungo Trebbia era di nuovo percorribile. Anzi, in certi punti sembrava che non fosse successo nulla. Questo ha fatto ridare vita al paese, facendolo uscire dalla paura».

«FARE TESORO DELL'ESPERIENZA» L'esempio dei volontari è destinato a non rimanere dimenticato. «Si è già concordato di organizzarli presto una serata per ringraziarli pubblicamente, anche se sappiamo che questo a loro non interessa» conclude Rabeschi. «Però è giusto farlo. Ancora oggi, molti di loro mi scrivono e mi chiedono di poter intervenire ancora. Sono pronti all'azione e se tutti costoro diventassero volontari di protezione civile avremmo un esercito incredibile in caso di emergenza. Per questo, vogliamo sfruttare l'esempio degli scorsi giorni per formare nuovi gruppi di protezione civile o ingrandire quelli già esistenti».

Cristian Brusamonti



A sinistra volontari a lavoro, qui sopra Alfio Rabeschi spiega gli interventi da eseguire e a destra i volontari mentre rimuovono il legname che ha invaso il giardino sul lungo fiume



In vista di piogge intense o cicloni, le autorità inviano messaggi a popolazione e turisti per evitare situazioni di pericolo. Un servizio senza costi



Alluvione:
il reportage
dalle Hawaii

di CRISTIAN BRUSAMONTI

Quando il telefono inizia a vibrare, lo fa in modo strano, continuo. Non è il classico messaggio o una chiamata, ma ha qualcosa di anomalo che ti costringe a tirare fuori il cellulare dalla tasca. Sullo schermo appare la scritta: "Allerta d'emergenza. Pericolo di inondazioni in questa zona fino alle 3 del pomeriggio. Evita le aree a rischio allagamento. Controlla i media locali". Firmato: il Servizio meteorologico nazionale. Che purtroppo non è quello italiano ma degli Stati Uniti. Alle isole Hawaii, dove siamo stati in questi giorni e dove i fenomeni di piogge intense e cicloni non mancano, le vite di salvano già con un messaggio sul telefonino, il mezzo d'informazione più capillare diffuso su tutto il territorio. E mentre 12 ore di fuso orario più in là, in mezzo all'oceano Pacifico, c'era qualcuno pronto a dirmi di stare attento, dal Piacentino arrivavano le notizie e le immagini sconvolgenti dell'alluvione di quella settimana.

FLASH FLOOD Quanto avrei voluto che, quella dannata mattina, anche il cellulare di Luigi Albertelli e di Gigi e Filippo Agnelli si fosse messo a vibrare. Che avessero saputo che la Valnure era in quel momento una "flood area", una zona a rischio inondazioni. Ma in Italia, diversamente dagli Stati Uniti, non esistono ancora servizi simili se non a pagamento. Senza che avessi sottoscritto alcun abbonamento, senza aver pagato o fatto richiesta, senza aver consegnato il mio numero di cellulare a chicchessia, in altre parole solo per il semplice fatto di aver messo piede in territorio americano, ecco che il mio cellulare inizia a vibrare. E non smette fino a quando il messaggio non viene letto. Non un vero e proprio sms, ma una scritta che appare direttamente sullo schermo, che esula dai rapporti coi gestori telefonici o dalla copertura di rete. "Flash Flood Warning", dice,

Allerta meteo sui cellulari Negli Usa sms salva-vita

ciò pericolo di inondazione. Perché se il primo pensiero all'arrivo del messaggio è "Siamo spacciati", in realtà subito dopo si pensa "No, siamo salvi, ma potrebbe accadere presto".

In un'occasione, sull'isola di Ohau, ci è capitato di trovarci all'interno di una di queste piogge tropicali che trasformano le stra-

de in fiumi di fango rossastro. In Italia, come fanno alcuni siti "sensazional-meteo", sarebbe stata etichettata come una bomba d'acqua ma il realtà è il tipo di precipitazione più diffuso in quell'area e che ora si sta gradualmente diffondendo sempre più anche in Italia a causa dell'estremizzazione climatica. Ma al-

meno da due ore prima, quando ancora non era scesa una goccia d'acqua, grazie ai messaggi del National Weather Service, sapevo di trovarmi in una situazione di potenziale pericolo.

ATTESA TSUNAMI Questa settimana, a causa del terremoto in Cile, le isole Hawaii così come la California e gran parte del Paci-

fico sono state anche a rischio tsunami. Circostanza che non si è verificata ma che ha fatto partire proprio da Honolulu, dove ha sede il Pacific Tsunami Warning Center, l'allerta per un'ondata in arrivo alle 3 del mattino. Anche in quell'occasione, grazie ad un bombardamento mediatico sulle radio locali, davvero pochi sono

stati i cittadini e i turisti rimasti all'oscuro dell'allerta. Quanto costa una vita umana? E quanto costa estendere un servizio già tecnologicamente applicabile anche in Italia? Dopo la "data zero" del 14 settembre, anche da Piacenza si dovranno fare due conti - sia economici, sia morali - e ripartire in modo diverso.



L'allerta d'emergenza sul telefonino segnala il pericolo di inondazione nella zona raccomandando di evitare l'area a rischio allagamento e di controllare i media locali



ATTORNO AD HONOLULU - Cartelli per strada e un movimento d'opinione per dire no allo sviluppo

Paradiso insidiato da città e grattacieli

(crib) Infrangere un tabù intoccabile degli ultimi due secoli - cioè dire "no" allo sviluppo - e vivere felicemente. Ecco come nelle isole Hawaii gli abitanti stanno cercando di rimettere indietro le lancette dell'orologio dopo la cementificazione che ha riguardato alcune isole a partire già dagli anni '60. Un ritorno alla naturalità, ancora garantita ma costantemente minacciata in questo paradiso tropicale, che ha fatto nascere negli anni un movimento contro grattacieli e turismo selvaggio, al motto *Keep the country country* (manteniamo

campagna la campagna). E da quelle isole arriva una lezione anche per il resto dell'Occidente e dell'Italia: non è delitto sacrificare il profitto per tutelare i territori.

Il "motore" del movimento è nell'isola di Ohau, che ha per capitale Honolulu. Basta percorrere la Kamehameha Highway e dirigersi verso nord, nella cosiddetta North Shore, per trovare qua e là, ordinatamente disposti lungo le strade, i segni del dissenso. Cartelli e striscioni più o meno artigianali, che inneggiano al *No Development*, al non-sviluppo, o

recitano *New city, what a pity!* (Una nuova città, che tristezza!). Una scelta che, per gli hawaiani, arriva dopo aver provato sulla loro pelle cosa abbia significato "svendere" alcuni paradisi. Se per i turisti occidentali i grattacieli a ridosso del mare della famosissima spiaggia di Waikiki - con la centralissima Kalakaua Avenue piena di negozi e illuminata di sera alla luce delle lanterne di fuoco - sono il massimo della comodità, per gli hawaiani sono simbolo della distruzione dello spirito rurale dell'isola. Per non ripetere l'errore, da

quasi vent'anni è nata la Defend Ohau Coalition che tenta di preservare la zona a nord - ancora agricola e con spiagge poco frequentate dai turisti (ma molto da tartarughe e surfisti) - dalla costruzione di nuovi hotel tra la suggestiva Kawela Bay (dove è già il Turtle Bay Resort, per il quale è previsto un ampliamento) e Kahuku Point. A rischio, per il comitato (che raccoglie cittadini, ambientalisti, attivisti e leader religiosi), c'è un accordo che finora ha tutelato circa otto chilometri di costa e oltre due chilometri quadrati di terreno attorno

al Turtle Bay. Intanto una nuova città rischia di nascere da nulla nei dintorni di Laie. Nella zona, però, fuori dalle colate di cemento continua la vita rurale, fatta di vendita diretta di frutti tropicali e di piccoli chioschi, dove la vita scorre seguendo i dettami della natura, con la quale gli abitanti mantengono ancora oggi un rapporto quasi mistico. Come dire che lo sviluppo non è fondamentale ma che, anzi, rischia di demolire l'essenza stessa dell'isola, la cui parte nord rappresenta una valvola di sfogo alla trafficata zona sud con la capitale Honolulu.

(crib) C'è un'attrazione reciproca che lega l'Italia alle Hawaii. Se per noi "andare alle Hawaii" è sinonimo antonomastico di bella vita o di paradiso terrestre, provate a chiedere dell'Italia ad un hawaiano. «Wow», «wonderful place» e via dicendo una serie di elogi, con appassionate dichiarazioni di persone pronte a mollare tutto per vivere o visitare il nostro Paese. Evidentemente, il peggio dell'Italia non è ancora arrivato a 12mila chilometri di distanza e per gli abitanti siamo ancora un "mito", un Paese favoloso che ha molto di più da offrire rispetto ad un'isola del Pacifico. Paradossi della soggettività vacanziera.

Non si può dire che alla Hawaii si viva male, con quella sua temperatura fissa tra i 25 e i 30 gradi giorno e notte (che arriva a 20 solo in inverno) e un paesaggio mozzafiato che sbucano fuori da ogni angolo. Certo, la vita è economicamente un po' cara ma due sono le cose che più terrorizzano gli abitanti: un possibile tsunami e la possibilità che la base militare di Pearl Harbor venga nuovamente attaccata dopo il primo devastante

Sognando l'Italia, ma con l'incubo tsunami

Alle Hawaii tra l'ammirazione per il nostro Paese e i turisti sulle spiagge di "Lost"



Nella Hawaii è nato un movimento contro grattacieli e turismo selvaggio, al motto "Keep the country country" (manteniamo campagna la campagna) (foto Brusamonti)

bombardamenti aerei giapponesi del 1941 che decretarono l'entrata degli Stati Uniti nella Seconda Guerra Mondiale. Si tratta, infatti, della seconda base militare americana più grande al mondo i cui radar controllano tutto l'Oceano Pacifico. Una zona ancora strategica tra Giappone, Usa, Polo Nord e Sudamerica che po-

trebbe far gola al terrorismo o ai missili di qualche potenza straniera nemica. Abbiamo visitato la base in una data simbolica, l'11 settembre, sotto la pioggia: circa in 2500 morirono a Pearl Harbor nell'attacco a sorpresa, quasi 3mila sotto alle Torri Gemelle. I turisti vengono trasportati in barca nella baia fino al Memoriale che è



stato costruito sui resti dell'affondata corazzata Arizona, ancora sommersa ma perfettamente visibile sotto il pelo dell'acqua, con all'interno - come in un sorta di sacrario - i corpi volutamente mai recuperati dei suoi marinai.

Sempre sull'isola di Ohau si è schiantato ben altro aereo, quello della storica serie tele-

visiva "Lost" prodotta dalla ABC: proprio nella zona della North Shore è stato ambientato il primo episodio della serie, nel quale i protagonisti si salvarono miracolosamente dalla caduta dell'aereo sulla spiaggia (Mokuleia Beach, oggi visitabile). E poi foreste rigogliosissime cascate d'acqua dietro ogni montagna nelle quali si

può fare il bagno (come le monumentali Waimoku Falls sull'isola di Maui), vulcani attivi con colate di lava fino al mare, spiagge con sabbia nera e tartarughe che dormono sulla rena, gamberetti all'aglio (la specialità locale), e soprattutto nessuna zanzara.

E poi, anche oggi che i turisti non vengono più accolti da ragazze in gonnellina di paglia che porgono collane di fiori (se non in operazioni commerciali), tutto continua a girare attorno al termine "aloha", che significa "ciao" ma anche "amore", che denota accoglienza e che è ben più di un semplice saluto ma uno stile di vita che denota queste isole. Una predisposizione all'accettazione dell'altro che va oltre la nazionalità: proprio alle Hawaii, la maggior parte della popolazione è rappresentata da immigrati asiatici, in gran parte giapponesi.

PROFUGHI A SARMATO

Avremmo voluto che il sindaco gestisse il caso in maniera diversa

Partecipando all'assemblea pubblica indetta dall'Amministrazione di Sarmato per l'arrivo di dieci profughi, abbiamo capito:

che il sindaco Tanzi non vuole profughi sul territorio del paese, che il Prefetto, a suo dire, ha voluto privilegiare la città di Piacenza a scapito dei comuni della provincia, che il sindaco ha saputo dell'arrivo dei dieci ragazzi pakistani solamente il giorno prima e che quindi non ha potuto opporsi e che si arrabbierà molto, le parole erano un po' più volgari, se altre case verranno messe a disposizione per l'accoglienza ai profughi in paese. Abbiamo poi saputo che la cooperativa MUS, che gestirà il servizio di inserimento, ha sede a Macerata, che i profughi, tutti, purché non siano migranti economici devono essere rispettati, che il Pakistan non è in guerra e quindi non si capisce perché scappino, che questi profughi sono giovani e che potrebbero essere "sessualmente" pericolosi, che il comune seguirà con attenzione la gestione dei ragazzi da parte della cooperativa e che, forse, verranno utilizzati per lavori socialmente utili in paese.

Signora Tanzi, avremmo voluto che il nostro sindaco gestisse in modo diverso questa vicenda. Ad esempio, dopo che il Prefetto aveva deciso di indire un bando per cercare situazioni abitative da privati (apparso sul sito della Prefettura il 7 agosto), forse ci si poteva interessare di più e capire se qualche privato di Sarmato aveva aderito, si poteva dialogare e intervenire almeno per "governare" la situazione. Alzare un muro contro la Prefettura a cosa è servito?

Si poteva ad esempio chiedere che venissero in paese solo nuclei famigliari e non ragazzi singoli, alcuni comuni l'hanno fatto; forse l'integrazione sarebbe stata diversa e forse anche la percezione dell'insicurezza da parte dei cittadini sarebbe cambiata. Si poteva ad esempio valutare e condividere quale cooperativa veniva assegnata, forse avremmo potuto avere oggi interlocutori più conosciuti (la Caritas Diocesana, la coop Ippogrifo di Piacenza...).

Questa è oggi la situazione peggiore.

Dieci ragazzi con difficoltà di lingua e di difficile integrazione con una diffusa preoccupazione da parte dei cittadini con l'Amministrazione contraria e con la percezione di una Prefettura ostile.

Adesso si deve lavorare sull'emergenza e sulla precarietà. E' necessario individuare volontari all'interno del paese che possano seguire questi ragazzi e integrare magari l'attività già prevista dalla cooperativa sociale. Molte realtà del paese già operano da anni per l'integrazione degli stranieri: (parrocchia, "carrello solidale", "circolo anziani" ecc...).

In passato in paese è già stata portata avanti un'analoga esperienza di accoglienza di alcuni profughi, senza quella volta il rumore e il clamore di adesso. Forse si poteva ragionare e ripartire da quell'esperienza.

Oggi ci sono altri privati che hanno aderito alla richiesta della Prefettura? Il sindaco non può non avere questa informazione; non aspettiamo che arrivino nuove persone per affrontare il problema.

Non è creando allarmismo sociale che si può pensare di gestire un fenomeno storico di portata mondiale come quello dei profughi; proprio in questi giorni l'OCSE ha annunciato la previsione di un milione di profughi in Europa.

Un'amministrazione comunale attenta e responsabile deve anche saper "prevenire" le situazioni con il dialogo e la mediazione (è l'essenza della buona politica), non solo gestire le emergenze e dire che non ci si poteva fare niente... E soprattutto non deve fomentare paure. Deve invece aiutare i cittadini a favorire la conoscenza, lo scambio di esperienze senza alzare barricate e creare fratture fra le persone.

Tutto questo è mancato l'altra sera.

Ora la strada è tutta in salita.

Circolo PD di Sarmato

di ANDREA DOSI

Vorrei replicare alla lettera del signor Renato Scaglia su libertà del 23 settembre in cui afferma che le dighe in generale e soprattutto quelle presenti in Aveto e Trebbia non sono affatto dannose, anzi sono molto utili perché a suo dire accumulano l'acqua durante le piene per poi rilasciarla quando ce n'è bisogno.

Caro signor Scaglia siamo sicuri che sia davvero così? Dove sta lei durante l'estate quando il Brugneto genovese ci rilascia l'acqua col contagocce mentre la nostra collina e pianura muore sotto la devastante siccità? E in autunno quando i nostri fiumi e torrenti diventano fiumane piene di acqua sporca, fango e detriti?

La diga del Brugneto è situata in territorio ligure, infatti "cattura" e trattiene l'acqua del torrente Brugneto e di molti altri piccoli suoi affluenti per conservarla (o meglio abbandonarla) nel bacino artificiale che ha una capacità massima fino a 25 milioni di metri cubi d'acqua circa.

Naturalmente quest'acqua defluirebbe tutta nella val Trebbia piacentina se non fosse trattuta dall'inutile diga del Brugneto.

Dico inutile perché è stata costruita negli anni '60 (oggi giorno sarebbe assolutamente parados-

La diga di Boschi "uccide" il fiume Aveto

sale pensare di costruire una struttura del genere devastando la valle costruendo uno sbarramento in cemento di quelle dimensioni ai fini di riserva di acqua potabile poiché si prevedeva che la città di Genova arrivasse e superasse 1,5 milioni di abitanti e invece si è fermata a nemmeno 600 mila.

Il Brugneto oggi viene utilizzato a fini idropotabili, ma per una minima parte.

Per quanto riguarda la diga di Boschi in val d'Aveto, è andato in questi giorni a vedere in che condizioni si trova la zona?

E in che stato esce l'acqua dell'Aveto da quello sbarramento? Io sì e ho pure documentato la cosa con foto chiarissime!

E' uno spettacolo indegno e irrisolvibile:

un mare di melma e fango defluisce lentamente dallo sbarramento sporcando, uccidendo e distruggendo tutto il tratto di Aveto morto dalla diga in giù con gravissimi danni alla biodiversità e alla fauna ittica pregiata che ancora resisteva in quel tratto di fiume

Le analisi

Libertà di pensiero



La situazione della diga di Boschi

per prendere le necessarie ed urgenti misure di pulizia e risanamento dell'impianto, altrimenti alla prossima piena siamo daccapola).

A che utilità persistono tuttora queste dighe?

Forse come dice lei sarebbero utili (io comunque sono di parere totalmente differente), ma quelle che già purtroppo esistono dovrebbero almeno essere gestite in modo preciso, funzionale e soprattutto mantenute pulite e libere da sedimenti. Altrimenti sono veramente devastanti!

E' ora di pensare seriamente al dissesto idrogeologico della nostra provincia.

Troppo spesso si dà la colpa ai cinghiali, alle nutrie, ai caprioli (tra un po' daremo la colpa anche ai fantomatici gnomi ed elfi della leggenda della val Boreca?), ma è ora di tutelare il territorio dai disboscamenti (le piante con le loro radici trattengono efficacemente il terreno e assorbono l'acqua in eccesso) e dalla cementificazione, cause principali degli smottamenti e delle alluvioni.

IL CASO

Boom di coltivazioni di cannabis "italiana" (47 a Piacenza)

di PIERO INNOCENTI

Basta sfogliare alcuni quotidiani locali per rendersi conto di come stiano andando a gonfie vele le coltivazioni domestiche di cannabis nel nostro paese.

A Fermo, un paio di giorni fa, la polizia ha arrestato un uomo intento a coltivare una piccola piantagione, sequestrando alcuni chilogrammi di marijuana già pronta per essere venduta.

A Ventimiglia, alcuni coltivatori stanno pensando seriamente di passare dalle colture delle rose alle più redditizie piantine di cannabis. A Tuoro sul Trasimeno, da alcuni mesi, una persona aveva "curato" il giardino di casa seminando cannabis e producendo ottima marijuana, la stessa che intendevano produrre tre giovani, sorpresi, sempre nella zona, ad irrigare 55 piante.

A Saliceto di Cadeo una ventina di piante sono state trovate nella cascina di un "disoccupato" che aveva pronte per il "fumo" anche alcuni chilogrammi di foglie già essiccate. Fanno parte del "bottino" di quasi centomila piante sequestrate, dall'inizio dell'anno a metà settembre scorso, dalle forze di polizia territoriali. 25.496 quelle sequestrate nel solo mese di agosto con i quantitativi maggiori (5.223) a Reggio Calabria, Savona (4.017) e Nuoro (3.883). Sono sempre di meno le province del nostro paese dove non si rinvenivano coltivazioni di cannabis in casa, nelle cantine, nei campi (anche demaniale).

E' diventato un buon affare, ma anche un serio problema per quegli uffici di polizia che cercano di contrastare lo spaccio e il traffico. Anche in Emilia Romagna, ad eccezione di Forlì, i sequestri "agostani" hanno riguardato 395 piante (143 a Rimini, 98 a Bologna, 61 a Ravenna, 47 a Piacenza, 22 a Reggio Emilia, 20 a Modena, 4 a Parma). I sequestri di hashish e marijuana, a livello nazionale, sono quantitativamente apprezzabili.

Sempre ad agosto, infatti, sono stati tolti dal mercato illecito 1.372 kg. di hashish e 455 kg. di marijuana che, lo ricordiamo, rappresentano una piccola parte delle droghe in circolazione. A novembre, poi, in alcune zone impervie della Calabria, è attesa la raccolta di una specie della cannabis

coltivata e geneticamente modificata con principio attivo ancora più alto.

Sempre in Emilia Romagna, nel mese delle vacanze per eccellenza, Parma con i 7.433 kg. di stupefacenti sequestrati, è in pole position nella provvisoria classifica, seguita da Bologna (2.687kg.), Rimini (1.588kg.), Modena con 703 grammi, Ravenna con 395 g., Forlì con 286 g. e Piacenza con 114 g. Sulla "...inadeguatezza di ogni sforzo repressivo (...nel contrasto alla diffusione dei cannabinoidi (... con il totale fallimento dell'azione repressiva..." è doveroso richiamare il passaggio fatto pochi mesi fa (febbraio 2015) dal procuratore nazionale antimafia Roberti nella relazione al Parlamento. Sul punto, tuttavia, e sulla politica di contrasto e di prevenzione in generale sulle droghe, il governo registra una sostanziale disattenzione, la stessa con cui, per anni, ha guardato al fenomeno migratorio proveniente dalle coste libiche che solo ora, tardivamente, considera epocale e una delle grandi priorità da affrontare. Le droghe, le vecchie e le nuove, il loro abuso, lo spaccio, il monopolio detenuto nel commercio dalla criminalità italiana e straniera, probabilmente diventeranno di nuovo "problemi" solo quando si verificherà qualche evento eccezionale da affrontare con rimedi straordinari.

E non è certo così che si riesce a dare il necessario e persistente impulso alla "lotta alle droghe". Ma forse non lo si vuole neanche. Il Pil, così, può crescere ancora di qualche decimale con il fatturato (stimato) proveniente dal commercio degli stupefacenti.

Con particolare soddisfazione del governo che fa anche "affidamento" sulla crescita della prostituzione e del contrabbando di sigarette (le altre due componenti della ricchezza nazionale dal 2014).

PUNTURA DI SPILLO

Un'aria

E' vero, come dice una lettrice: ce n'è in giro un sacco che si danno un'aria intelligente e qualcuno si dà pure un'aria di festa.

Essedi



L'ANGOLO DI ORIGONE

CURARE IL CORPO MA ANCHE IL CUORE

Che gioia per Despina ritrovare Billy

Gentilissimo Direttore voglio condividere con lei, dopo la tristezza e il dolore di questi giorni, un momento di felicità di un'anziana di nome Despina ricoverata nella Struttura Cra Monticelli gestita dalla sottoscritta in nome della Cooperativa Coopselios. La signora per un problema di salute in una notte d'inverno è stata ricoverata e ha dovuto lasciare a casa il suo amato cagnolino Billy.

In tutti i mesi di ricovero non lo ha mai dimenticato e ogni infermiere sapeva della sua preoccupazione per lui. Approdata nella mia struttura abbiamo deciso che per riabilitare il corpo di Despina sarebbe stato molto utile riabilitare prima il cuore e così durante una breve uscita con gli ospiti del C.R.A. di Monticelli d'Orngina, abbiamo deciso di fare una piacevolissima sorpresa alla Signora Despina, accompagnandola presso la sua abitazione per incontrare, dopo molto tempo, il suo cagnolino Billy.

Inutile è spiegare la sua grande gioia e commozione ed è così che parla del suo amatissimo amico: "Il mio cane si chiama Billy ed è dodici anni che ce l'ho, mi è stato regalato da una mia vicina...Da quando era piccolo gli ho sempre parlato sia in greco che in italiano, e mi ha sempre capito senza



Despina è tornata a casa per rivedere il suo cane Billy

problemi! Quando andavo a fare la spesa abbaia e piangeva e quando tornavo gli parlavo e si tranquillizzava. Nonostante sia fuori di casa da

mesi, appena mi ha visto, mi ha riconosciuto immediatamente, ero la donna più felice del mondo. Quante coccole e carezze, avrei voluto non ab-

bandonarlo più!"

Per noi è importante la cura di ogni aspetto dei nostri ospiti, non solo quello assistenziale, ma anche quello emotivo-affettivo, per garantire il benessere completo della persona. Gli anziani che vivono, spesso, in una realtà spesso triste, quale può essere quella della struttura, sono anche coloro che meglio di tutti possono sfruttare le proprietà profilattiche e terapeutiche degli animali da compagnia, istituendo un intenso rapporto interpersonale, a fronte anche della gran quantità di tempo che possono dedicare ai nuovi piccoli amici. La morte di una persona cara, la partenza di un figlio provocano dei baratri di solitudine che possono, tuttavia, trovare spesso un surrogato psicologico nella presenza di un cane e/o di un gatto.

E' un dato di fatto che l'età che avanza predispone facilmente le persone a sentimenti di rassegnazione ed inaridimento spirituale, sconfinando talvolta nella depressione, nell'apatia e nella perdita di fiducia in sé stessi. Il cane è un ancora di salvataggio e noi alla Cra Monticelli vogliamo continuare questo percorso.

Le lacrime di commozione di Despina alla vista del suo amato cagnolino sono per noi gioia per aver saputo farli incontrare e mi piaceva conddividerlo con lei direttore. Grazie se vorrà pubblicarlo

Carla Sforza Visconti

Coordinatrice Cra Monticelli d'Orngina

Libertà di parola

Il Direttore risponde

FESTIVAL DEL DIRITTO

LA CASTA FA SFOGGIO DI SÉ E DEI SUOI PRIVILEGI

Caro direttore, in questi giorni si svolge il festival del diritto, una manifestazione che ormai suscita in me solo disagio e fastidio. I relatori delle varie conferenze sono tipicamente professori, politici o rappresentanti di istituzioni pubbliche che hanno come comune denominatore l'appartenenza a una classe sociale che taluni, definiti qualunquisti, ritengono solo una casta egoista e rapace.

Probabilmente io sono un qualunque, in quanto non riconosco nessun primato morale e culturale a costoro che si distinguono soprattutto nell'accumulo di prebende, vitalizi, emolumenti e pensioni tutti rigorosamente aerei e che ogni anno vengono nella nostra città parlando dei massimi sistemi considerandoci talvolta dei sempliciotti da catechizzare, talvolta dei reprobati da riprendere con paternità ma ferma severità. I loro moniti ci devono riportare sulla retta via.

A costoro è assegnato il diritto divino e inalienabile a godere di un reddito che, per il loro alto profilo, deve essere paragonabile al più nobile dei metalli, a noi rimane naturalmente il dovere di onorare questo sacrosanto diritto, riservato agli autoproclamatosi rappresentanti del popolo e ai principi della legge.

Pagare tasse e balzelli per il mantenimento dei sapienti non ci esenta da essere considerati da questi illuminati come ignoranti rozzi, egoisti, un po' meschini e ovviamente di un rango inferiore. Al di là di tutti i dibattiti e di tutte le conferenze, l'unico messaggio forte, chiaro e inequivocabile che sembra emergere da questo festival è magistralmente riassunto da una battuta di un film del grande Alberto Sordi ambientato nella Roma papalina di metà 800: Io sono io e voi non siete un c...o., ma forse questo è il vero diritto ed è un illuso chi pensa il contrario

Massimo Gandini

LEZIONE INASCOLTATA

FA QUEL CHE DEVI ACCADDA QUEL CHE PUO'

Egredo direttore, in un paese povero di materie prime, fra cui spicca per la sua penuria quella particolare materia prima che è la "laicità", in cui l'appello a fare come "SE DIO NON CI FOSSE", è chiaramente destinato a cadere nel vuoto, dato che la stragrande maggioranza di noi italiani, anche pur sapendo che "DIO NON C'È, FA COME SE CI FOSSE", e mi riferisco al "DIO DEI PRIMI, DEGLI ESERCITI E DEGLI ALTARI", non certamente a quello protettore degli ultimi, che anche Cristo sulla croce si chiedeva dove fosse, credo siano di grande attualità parole che Alexander Langer indirizzò alla memoria della sua amica Petra

LA POESIA

Rondini

di PIER GIORGIO BULLA

Se ne sono andate le rondini, senza salutare, stanche e disilluse nell'estate al confino.

Breve, troppo breve il loro volo chiasoso come le gioie effimere che non lasciano traccia.

Saranno altri mesi di silenzioso torpore, terreno fertile per togliersi certezze a un diritto conquistato.

Che tornino presto le piazze riottose, noi come le rondini chiasose a disturbare gli incantatori di serpenti.

Come possiamo aiutare la Valnure e la Valtrebbia

Gentile direttore,

lo la batosta dell'alluvione, dalla Valnure e la Valtrebbia vogliono tornare a vivere come prima, più di prima. Bene gli aiuti dallo Stato, dalla Regione, dai vari organismi locali e quelli provenienti dalle numerose sottoscrizioni.

Ma le due valli si attendono che tutti i piacentini si mobilitino, chi in un modo chi nell'altro, perché il territorio soffocato dal fango torni a respirare a pieni polmoni. Come? Semplicemente frequentandolo, scoprendolo e riscoprendolo in lungo e in largo.

Visitare le cantine sparse qua e là potrebbe diventare un esercizio gradevole se si pensa che la

maggior parte sono tenute come un bijoux con i vigneti a vista, senza sottacere la soddisfazione di portare a casa il vino dei produttori locali.

Raccogliere la proposta di esclusivi soggiorni enogastronomici e storico-naturalistici potrebbe essere una valida alternativa per un week-end dinamico, cioè, meno pantofolaio. Lo stesso dicasi per i banchi espositivi di hobbismo e artigianato, l'apertura occasionale o straordinaria di chiese-scrigno mai visitate, le visite guidate a torri, castelli, mulini e poi le fiere e le sagre paesane con le feste dell'uva, dei fichi, delle castagne, dei gusti e dei sapori.



gaetano.rizzuto@liberta.it

Alla domenica siamo abituati ad andare a Messa? Perché non farlo ora in una parrocchia, ora in un'altra a pochi chilometri da casa e nel frattempo raccogliere usi e costumi spesso così diversi da paese a paese, da frazione a frazione? Ci piace andare ogni tanto a cena fuori?

Ebbene, in Valnure e in Valtrebbia non mancano trattorie senza pretese ma anche senza invidie da portare ai locali blasonati. Insomma, pochi ed umili intratte-

Visitiamo i borghi, stiamo vicino gli alluvionati

Lettere, fax ed e-mail devono contenere nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico del mittente. In caso contrario gli scritti non saranno pubblicati.

La redazione si riserva il diritto di sintetizzare ed adattare i testi troppo lunghi, rispettandone il senso. Il materiale inviato al giornale non sarà restituito.

nimenti ma sufficienti per gridare alle due valli: noi ci siamo con la nostra curiosità, il nostro desiderio di profumi e di sapori, la nostra preferenza per i prodotti della zona e, quel che più conta, con la nostra presenza fisica.

Per quegli abitanti così provati, la presenza fisica in loco di tanta gente dell'intera Provincia ed anche forestiera è l'elemento più rassicurante.

Sì, anche solo per respirare un po' di aria buona e per ammirare i colori dell'autunno. Quelli, viva il Cielo, non sono stati né verranno mai cancellati dalla natura avversa.

Alessandro Prandi

Passano i giorni, già due settimane, da quella tragica notte e quel terribile mattino del 14 settembre, e cresce la mobilitazione per dare una mano alle popolazioni colpite dall'alluvione. Non è mancata, per fortuna, la solidarietà dei primi momenti quando c'era da soccorrere e spalare il fango. Non siamo ancora usciti dall'e-

mergenza (non si è ancora trovato il corpo di un disperso, il papà di Gigi Agnelli. Bisogna continuare nelle ricerche) ma già si guarda al futuro, alla ricostruzione e c'è la speranza di fare presto se arrivano gli aiuti dello Stato e della Regione. La gente alluvionata delle due valli ha reagito, sta reagendo. Ma non possiamo lasciarla sola. Ci sono

tanti modi per aiutarla. La proposta di Prandi di visitare le due valli, frequentando i bei borghi, partecipando attivamente alla ripresa delle attività è da realizzare coi fatti. Sì, saremo sempre vicini ai paesi alluvionati e alle popolazioni per vincere la grande, e urgente, sfida della ricostruzione.

Gaetano Rizzuto

Libertà di parola - Via Benedettine, 68 - 29121 Piacenza FAX: 0523/321.723 - EMAIL: lettere@liberta.it

IL MALE DELL'ITALIA

TROPPO "PUBBLICO" UNA VORAGINE NEI CONTI

Egredo direttore, ai primi di settembre, quando due terzi dell'anno sono trascorsi, è già possibile avere qualche elemento per capire come sarà il 2015. Ebbene: - La stagnazione infinita dell'Europa, il rallentamento della Cina, sono a ricordarci che anche l'anno in corso non vedrà un significativo cambiamento nella economia italiana.

Di questi tempi, ogni Nazione deve affrontare i problemi con visione mondiale e prendere le decisioni tenendo presente la propria storia (recente e passata), cercando di mantenerle, e, se possibile migliorarle, i livelli raggiunti. Nonostante i buoni propositi dei Governi succedutisi negli ultimi anni, sono convinto che per ri-

solvere i problemi interni del nostro Paese occorra prendere il toro per le corna e smetterla con le "aspirine" che non possono da sole guarire l'ammalata "ITALIA". Ciò comporta di avere il coraggio di affrontare il male alla radice, che si chiama... "PUBBLICO" - Anche il "PRIVATO" soffre qualche malattia, ma, questa è la conseguenza del PUBBLICO malsano, guarendo il quale anche il privato non potrà che migliorare. L'enorme debito raggiunto è la conseguenza della voragine che le troppe STRUTTURE PUBBLICHE creano nei conti dello Stato.

La loro razionale riduzione porterà un notevole risparmio nei conti dello Stato ed avrà diversi benefici effetti:

- 1 - Diminuzione del debito pubblico;
- 2 - Rinascita delle attività produttive e quindi LAVORO, che l'op-

primente burocrazia ha soffocato;

3- Minor evasione fiscale perché l'attuale oppressione fiscale la favorisce.

Senza il suddetto provvedimento non vedo, purtroppo, possibilità di uscita da una crisi che rischia di diventare cronica e di arretrare il Paese, fino a compromettere per diversi decenni il ritorno alla normalità.

L'inizio del nostro declino è da ricercarsi oltre quarant'anni orsono, con le riforme fiscali 1973-1974, quando lo Stato ha ribaltato l'onere burocratico sul cittadino, trasferendo sul contribuente il novantanove per cento degli adempimenti. Nel contempo, con motivazioni varie, sono aumentate le strutture pubbliche-parassitarie le quali, per giustificare la loro esistenza, hanno via via aumentato gli adempimenti a carico dell'utenza. Perverso gironc in-

female che ci ha portati nell'attuale situazione, il cui risanamento non può che passare attraverso una netta riduzione di quanto erroneamente creato nei suddetti ultimi decenni. Il personale verrà utilizzato nelle restanti strutture, le quali dovranno ritornare all'originario spirito di...FUNZIONE PUBBLICA... al servizio del CITTADINO, oggi invece lasciato senza assistenza e bombardato da continui avvisi di accertamento, per oltre il 90% errati pertanto, con ulteriore aggravio di costi sia per la stesura-spedizione, che per le inutili spese a carico del contribuente per l'istanza di annullamento. Tutto ciò a causa delle personali interpretazioni che ogni Ufficio dà alla selva di normative, senza un necessario coordinamento tra i diversi Organismi i quali, si guardano bene dal collaborare tra di loro, perché ciò comporterebbe perdita di potere con tutte le conseguenze immaginabili. I Commissari nominati ad ogni cambio di Governo per ridurre la spesa hanno evidenziato solo una parte dell'ammalata "SPESA PUBBLICA", perché l'incarico era di RIDURRE le uscite e non la riforma-sfoltimento delle strutture medesime. Infine una riflessione locale. 14 settembre 2015 - Nelle prime ore del mattino i fiumi Nure e Trebbia hanno vomitato sui loro alvei una tale quantità di acqua-fango-detriti che, scendendo a valle hanno seminato morte e distruzione, lasciandosi alle spalle una visione apocalittica. Chi scrive può ritenersi fortunato per esserne stato spettatore. Fortunato, perché mi ha spronato a partecipare nell'opera del dopo-alluvione. Tre giorni nel fango, aiutano a capire la fragilità e l'impotenza che l'essere umano ha quando la natura si arrabbia. Ma, aiutano anche a capire che l'essenza della nostra passeggera esistenza sulla TERRA deve basarsi sul rispetto verso tutto ciò che ci circonda.

In questi anni di progresso, boom tecnologico e corsa all'arricchimento, abbiamo dimenticato la dimensione umana da mantenere nella naturale evoluzione del tempo. La natura, il 14 settembre u.s., agli abitanti delle due valli, è venuta a ricordarcelo. Vediamo di farne tesoro.

Luigi B.



Galleria di ritratti piacentini

«Sei di Piacenza se...» vai in gita a Gardaland

LA POESIA

Pane e internet

di MADDALENA FRESCHI

Anche alla Grande età puoi imparare, basta incominciare..

Con semplici lezioni, senza troppe presunzioni, si possono apprendere le prime nozioni..

Il computer strumento tecnologico spesso intimorisce,

ma poi diventa l'amico, che elargisce all'operato, se bene viene trattato..

Alimenta pure il cervello, lo tiene allenato, fresco e bello come un fragrante, ritornello..

Il posto in internet è riservato, nel palco a Te destinato..

Il nome è ben registrato..

La scrittura sulla tastiera a dismisura, è sincera,

se usi la buona maniera..

Il mouse "topolino con codino, è essenziale,

per selezionarlo e insieme navigare per ciò che vuoi trovar..

Non ti preoccupare, se sbagli in continuazione è il modo migliore,

per imparare la lezione..

Fattene una ragione..

il computer è senza anima,

ma la sua mente è una forza esauriente..

Non avrà mai una fine, è una magia senza confine.

LIBERTÀ

Quotidiano di Piacenza fondato da Ernesto Prati nel 1883

PUBBLICITÀ - Concessionaria esclusiva: Altrimedia S.p.A. Piacenza - Via Giarelli 4/6 - Tel. 0523/384.811, fax 0523/384.864.

PUBBLICITÀ nazionale - contatti: A. Manzoni & C. S.p.A. via Nervesa 21, 20139 Milano, tel. 02 57494802, www.manzoniadvertising.it

INDIRIZZI e-mail e fax

cronaca@liberta.it	0523-347.976
provincia@liberta.it	0523-347.977
cultura@liberta.it	0523-347.979
spettacoli@liberta.it	0523-347.979
sport@liberta.it	0523-347.978
italia@liberta.it	0523-347.975
economia@liberta.it	0523.347.975

Il Responsabile del trattamento dati (D.Lgs. 196/2003) è il Direttore Responsabile

Libertà - Registrazione Tribunale di Piacenza N. 3 del 19-06-1948
Libertà Lunedì - Registrazione Tribunale di Piacenza N. 214 del 09-01-1970

DIRETTORE RESPONSABILE: **Gaetano Rizzuto**

CAPOREDATTORE CENTRALE: **Stefano Carini**

ART DIRECTOR: **Paolo Terzago**

EDITORE E STAMPATORE

Editoriale Libertà S.p.A.

29121 Piacenza - Via Benedettine, 68

Tel. 0523.393939 - Fax 0523.393962

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: **Donatella Ronconi**

VICEPRESIDENTE: **Enrica Prati**

CONSIGLIERI: Francesco Arcucci, Luigi Guastamacchia, Roberto Bernabò, Alessandro Miglioli, Marco Moroni

DIRETTORE GENERALE: **Marco Zazzali**

NECROLOGIE SERVIZIO SPORTELLI - Via Giarelli 4/6 - Orari: dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 e 14.30-21.30; sabato domenica e festivi 16.30-21.30. SERVIZIO TELEFONICO: Tel. 0523/384.999 - fax 0523/384.967 - Orari dal lunedì al venerdì: 9.00/12.00 - 15.30/21.30; sabato, domenica e festivi: 16.30-21.30.

Prezzi necrologie: 1,05 per parola - neretto 2,10 - spazio foto 82,00 - parola anniversario o ringraziamento 3,50 - croce 42,00 - partecipazioni minimo 10 parole 0,87 per parola - neretto 1,74 per parola -

ABBONAMENTI - Sportello Altrimedia: Via Giarelli 4/6 - Tel. 0523/384.811 Fax 0523/384.967. Orari: dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 e 14.30-18.00.

ABBONAMENTI ITALIA: annuale 7 numeri 324; annuale 6 numeri (a scelta senza domenica o senza lunedì) 280; annuale 5 numeri (senza sabato e domenica) 227; annuale solo lunedì 57; semestrale 7 numeri 172; semestrale 6 numeri 150; semestrale 5 numeri 128; semestrale solo lunedì 30; trimestrale 7 numeri 96; trimestrale 6 numeri 85; trimestrale 5 numeri 69; trimestrale solo lunedì 15. Prezzo di una singola copia 1,20; copie arretrate 2,40.

